

Orge gay pagate dal governo: l'associazione querelò ilGiornale

 ilgiornale.it/news/cronache/orge-gay-pagate-governo-l'associazione-querel-ilgiornale-1366746.html

Nel servizio de *Le Iene* andato in onda domenica 19, in cui si documenta come i soldi dei contribuenti vengono utilizzati per finanziare orge gay e locali in cui si pratica la prostituzione, è stato omissivo il nome dell'associazione incriminata.

Nascosto chissà perché. Ma basta fare un controllo sul sito dell'**Unar** per capire che si tratterebbe dell'**Anddos**, ovvero l'Associazione nazionale contro le discriminazioni da orientamento sessuale.

Un nome che a *ilGiornale.it* suona familiare, bene impresso nella mente e in una querela in cui venivamo accusati dall'Anddos di aver diffamato loro e il mondo omosessuale. Il motivo? Un anno fa, subito dopo la morte di **Luca Varani**, andammo nei locali gay romani per raccontare l'ambiente in cui i due assassini, Marco Prato e Manuel Foffo, passavano le loro serate. Nel nostro viaggio nei locali omosessuali raccontammo ciò che oggi rivelano *Le Iene*. Non riuscimmo a documentare la prostituzione perché le "dark room" erano casualmente chiuse per "ristrutturazione". Ma diversi testimoni ci confermarono che in quelle stanze buie accadeva di tutto: "Nel classico angoletto della room c'erano quei 4 o 5 che si pippavano di tutto". Non solo, diversi ragazzi ammisero orge, sesso a pagamento e abuso di "droga dello stupro". ([Clicca qui per vedere il reportage](#))

La **prostituzione** era in "manutenzione" insieme alla "dark room", potrebbero dire le malelingue. Ma la droga, quella sì e la documentammo. Lo spaccio di sostanze stupefacenti nei locali dove suddette associazioni regalavano volantini e preservativi era alla luce dei neon e delle luci stroboscopiche. Nella serata al Planet dove comprammo facilmente cocaina, l'Anddos espose la bandiera col suo stemma nel bancone che distribuiva preservativi. Come ogni cronista fa, abbiamo riportato solo quello che avevamo visto e raccolto. La voce del pianeta omosessuale all'ombra del *Cupolone*, la vita notturna che a Roma tutti conoscono ma fanno finta di non vedere. L'associazione, ovviamente, smentì. Anzi: arrivò pronta la querela con questa motivazione scritta in un [comunicato stampa](#): "I nostri circoli sono strutture ricreative, di ritrovo e socializzazione, che accolgono una stragrande maggioranza di persone che vivono una vita ordinaria al di fuori di ogni eccesso. (...) Assistiamo, pertanto, ad una ignobile equiparazione tra realtà LGBTI e depravazione, degrado, abuso di droghe e violenza". Dopo il servizio delle Iene, sorge un'unica domanda: eravamo andati così lontani dalla verità?

([Clicca qui per vedere il video del reportage](#))



Domani **Luigi Manconi** firmerà l'incarico di nuovo **direttore dell'Unar** (Ufficio nazionale anti-discriminazioni razziali).

Rileva **Massimo Gandolfini**, presidente del Comitato Difendiamo i Nostri Figli, che *“l'ex senatore del Pd è stato parlamentare per tre legislature tra le fila del centro sinistra, escluso dal Partito democratico alle ultime elezioni ma paracadutato in un importantissimo ufficio governativo, in **oltraggio a mesi di trattative, condotte anche dal Family day**, per individuare una figura autorevole e super partes, capace di riportare l'Unar alle sue funzioni originarie, ovvero la lotta alle discriminazioni per razza e religione, dopo gli scandali che hanno portato alle dimissioni dell'ex presidente Spano”*.

*“Fautore di adozioni gay , utero in affitto e legalizzazione delle droghe leggere, **Manconi non è affatto super partes**”, aggiunge **Toni Brandi**, Presidente di ProVita Onlus. E condivide la conclusione di Gandolfini: *“Vale la pena ricordare che Manconi è una delle tante nomine fatte da un governo in amministrazione ordinaria, che non ha più rappresentanza e che è stato severamente bocciato dalle urne. **L'arroganza e la sfacciataggine di un Pd alla canna del gas non hanno limiti**. Chiediamo quindi all'attuale Presidente del Consiglio di ritirare questa nomina, avvenuta in palese violazione del sentimento democratico del popolo italiano, e ci auguriamo che il prossimo governo voglia riconsiderare in maniera onesta e leale l'intera questione”*.*

*“Insomma, l'Unar servirà alla **propaganda** Lgbt e non al contrasto delle vere ingiuste discriminazioni”, conclude Brandi: e allora sarà sempre più giusto chiedere **#Chiudete Unar !***

Redazione

23/03/2018 alle 12:09



Si è svolto questa mattina un **presidio simbolico di fronte alla sede dell'UNAR**, *Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali*, promosso dal *Comitato Difendiamo i Nostri Figli con ProVita Onlus*, *Comitato Articolo 26*, *Non Si Tocca la Famiglia* e *Generazione Famiglia – CitizenGo*.

Un presidio pubblico per ribadire con un gesto anche pubblico un concetto già più volte espresso: **l'UNAR deve essere chiuso**.

UNAR: da Spano a Manconi? Anche no!

L'UNAR era balzato alle cronache **un anno un anno fa**, quando un servizio de Le Iene aveva portato alla luce il fatto che l'ente del Governo italiano aveva finanziato – per una cifra di 55mila euro, soldi di ognuno di noi – **un'associazione LGBTQIA(...)** che, dietro la facciata della sauna e del centro massaggi, **organizzava orge e sesso a pagamento, ossia prostituzione. E anche prostituzione minorile.**

In seguito ProVita aveva per prima rivelato il nome dell'associazione finanziata dall'UNAR: **l'ANDOSS**, che – scrivevamo – «*si presenta come associazione LGBT “contro le discriminazioni da orientamento sessuale” e “senza fini di lucro”*». **Essa avrebbe ricevuto dall'Unar nel 2016 esattamente €55.560,00. Tra i suoi cosiddetti “Centri Ascolto e Antiviolenza” troviamo – ad esempio – la sede affiliata “Macholato” a Napoli, che**

comprende i **“sex box”** e proprio **le ormai famose “dark room”**. Oppure il Circolo **“Bunker”** a Roma, presentato come **“il più grande sex club di Roma”**, che offre anche i **“glory holes”** menzionati dalle lene, e una **“red zone sotterranea”**. O ancora: la **“Black Sauna”** di Bologna, con le sue **“dark room”**, che fa pagare €75 per 5 ingressi, €350 per 33, ecc». **Che strane coincidenze...!**

La denuncia aveva portato alle **dimissioni di Francesco Spano**.

In tale occasione *ProVita* aveva anche **lanciato la petizione #chiudeteUNAR** (è possibile firmarla qui), che si è rivelata essere ancora attuale circa una settimana fa, quando è stato reso pubblico il fatto che il presidente del consiglio uscente Gentiloni vorrebbe nominare a capo dell'UNAR **Luigi Manconi, che non ha mai nascosto di essere favorevole alla pratica dell'utero in affitto**, dal senatore considerata **“etica”**, nonché aperto verso le **adozioni gay, l'eutanasia e la legalizzazione delle droghe**.

*«Il minimo che si poteva sperare, dopo i gravissimi scandali che avevano coinvolto il precedente direttore dell'Unar, è **una nomina almeno ideologicamente neutrale**, visto che in passato l'ufficio si è dimostrato non solo inutile ma pericoloso. Questa scelta di Gentiloni è intollerabile perché si pone in chiara continuità con la disastrosa politica precedente»*, affermava **Toni Brandi** nel suo *Comunicato Stampa*.

Un anno fa le proteste erano servite. **Ci auguriamo che in questo 2018 accada lo stesso.**

Redazione

08/02/2018 alle 15:00

Redazione Notizie Provita

Famiglia e Economia, Filosofia e morale, Notizie dall'Italia, scroll_news
gay, orge, presidio, Roma, Spano, UNAR



Firma la petizione #chiudeteUNAR per chiedere l'immediata chiusura dell'UNAR alla Presidenza del Consiglio e al Presidente della Repubblica.

Roma, 3 febbraio 2018

Gentiloni ha nominato Manconi alla Presidenza dell'UNAR.

Ci sembra doveroso far giungere a Palazzo Chigi la nostra protesta.

Manconi è tutto fuorché una persona super partes: **senatore PD** (anche se per le prossime elezioni pare sia stato **silurato**), schierato apertamente a favore delle **adozioni gay** e dell'**utero in affitto**, personaggio gradito alle lobby LGBTQIA(...) con cui condivide la visione distorta delle discriminazioni e la lotta strabica e fortemente lesiva dei diritti fondamentali di TUTTi gli esseri umani che va sotto la rubrica "omofobia".

L'UNAR (*Ufficio Nazionale Anti-discriminazioni Razziali*) si è da tempo mostrato per quello che è: un ufficio del Governo non soltanto **inutile e pericoloso** ma che **sperpera soldi pubblici**, destinandoli ad **associazioni LGBT** che promuovono orge gay e servizi sessuali gay a pagamento.

L'UNAR, che dovrebbe occuparsi solo di discriminazioni razziali e basate sull'origine etnica, ha da tempo **violato i limiti delle sue competenze occupandosi di tematiche LGBT e promuovendo la teoria del gender nelle scuole**. La sua famosa "strategia nazionale" diretta anche alle scuole, escludeva le associazioni di famiglie e genitori e includeva soltanto 29 associazioni LGBT. Ha anche preteso di censurare e plasmare il linguaggio dei giornalisti conformandolo ai dettami LGBT.

Firma anche tu!

Un servizio de *Le Iene*, lo scorso anno, proprio di questi tempi, **ha rivelato che l'UNAR destinava fondi (più di 55 mila euro!) ad un'associazione gay** che si dedicava alla promozione di orge gay, prostituzione, e pratiche sessuali estreme. ***ProVita Onlus***, minacciando azioni legali, ha rivelato alla stampa **il nome dell'associazione gay (l'ANDDOS) tenuto nascosto da *Le Iene*** e il fatto che il direttore dell'UNAR, **Francesco Spano**, conosceva bene le attività dell'associazione. In seguito il direttore dell'UNAR si è dimesso.

Alla luce di tutto questo, e visto il nuovo presidente appena nominato, è legittimo e necessario tornare a **chiedere la chiusura di un ufficio (l'UNAR) che si è dimostrato così incompetente, inutile, pericoloso e dannoso**, e che sperpera i soldi dei cittadini per destinarli alla promozione delle attività più ignobili.

Perciò **firma anche tu e diffondi tra tutti i tuoi contatti la petizione#chiudeteUNAR** lanciata da *ProVita Onlus* per chiedere al **Presidente del Consiglio Gentiloni** e al **Presidente della Repubblica Mattarella** la chiusura immediata dell'UNAR e la devoluzione dei fondi alle politiche per la famiglia.

Firma anche tu!

È anche possibile scaricare qui il modulo cartaceo per la raccolta manuale delle firme.

Redazione

03/02/2018 alle 12:00

Redazione Notizie Provita

Campagne, Gender, Notizie dall'Italia, scroll_news

Elena Boschi, finanziamenti, firma, Francesco Spano, gay, gender, Gentiloni, LGBT, Luigi Mancuso, omosessualismo, petizione, Provita, scuole, Sergio Mattarella, soldi, UNAR



L'Unar, l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali tiene un numero verde che costa 800 euro a chiamata. Ed è un doppione.

Sarà l'ora di chiudere l'UNAR?

#chiudeteUNAR, firmate la nostra petizione...

Ecco il reportage de *Il Fatto Quotidiano*, un servizio di Thomas Mackinson.

«Istituito due anni fa dall'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali costa 1,9 milioni di euro più Iva, si scopre dal bando per la prossima gara, e nel 2016 ha gestito quasi 3.000 segnalazioni. I costi sono presto fatti: ogni chiamata è costata ai contribuenti 788,70 euro. E lo Stato offre lo stesso servizio in difesa dei diritti anche attraverso la sua articolazione interna, non con appalti esterni: si chiama Oscad ed è un organismo interforze della polizia criminale».

«Il gruppo di lavoro che ci sta dietro, composto da ben 12 persone scelte fuori dall'ambito pubblico tra cui il coordinatore, 5 operatori esperti (uno per ciascuna categoria e cioè etnico-razziale, 1 rom Sinti e Caminanti, 1 Lgbt, uno per età e disabilità), 4 mediatori culturali, un esperto statistico e un informatico, due giuristi, un addetto stampa. Che lavorano tutti al quinto piano di via della Ferratella in Laterano, sede dell'Unar».

«Operatori attivi 24 ore su 24? No, dalle 11 alle 14 – Si dirà che il razzismo non riposa e non va in vacanza, che il numero verde opera h24. Sbagliato: il capitolato tecnico precisa che il centralino multilingue gratuito (per chi chiama) "è attivo quotidianamente dalle 11 alle 14 con la presenza di un operatore" e, per la restante parte della giornata, dalle 8 alle 11 e dalle 14 alle 20, attraverso la segreteria telefonica. Ma come, si spendono quasi due milioni e mezzo di euro per una segreteria? Ma no che ci sono poi i servizi correlati di istruttoria, segnalazione alle autorità competenti, reportistica e comunicazione dei risultati nonché promozione dell'immagine dell'Ufficio. Con tanto di responsabile della comunicazione che nel curriculum richiesto deve sapere fare delle belle slide di presentazione, comunicati stampa, organizzare convegni, campagne informative, mostre e

conferenze. Avendo poi cura di trasmettere “i contenuti di maggiore rilevanza agli uffici addetti alla gestione dei portali istituzionali afferenti alla Presidenza del Consiglio dei Ministri”. Cioè l’organismo politico mandatario del servizio per il classico “**auto-spot**”».

«Ed è un doppione di Oscad : ... che sta per **Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori ed è un organismo interforze incardinato nella Direzione centrale della polizia criminale**. Il prefetto Antonino Cufalo che lo presiede fa sapere che dalla sua istituzione al 30 aprile 2017 sono pervenute 1.936 segnalazioni riferibili alle diverse tipologie di discriminazione, di cui 945 per reati veri e propri. I numeri sono bassi anche perché i canali per la segnalazione si limitano a mail e fax (oscad@dcpc.interno.it – fax: 06 46542406 e 0646542407). »

Che dire?

Sarà l’ora di chiudere l’UNAR?

#chiudeteUNAR, firmate la nostra petizione...

Redazione

AGISCI ANCHE TU! FIRMA LE NOSTRE PETIZIONI

NO all’eutanasia! NO alle DAT!

26/07/2017 alle 09:16

Redazione Notizie Provita

[Giurisprudenza e Amministrazione](#), [Notizie dall’Italia](#), [scroll_news](#)
[comportamento scandaloso](#), [sprechi](#), [UNAR](#)



Il servizio de **Le Iene del 20 febbraio** non ha solo denunciato lo scandalo di fondi pubblici destinati ad associazioni che alimentano il business del sesso gay, ma ha anche scoperchiato un vaso d'ipocrisia. **L'UNAR**, struttura pubblica istituita al fine di «*contrastare ogni forma di discriminazione fondata sull'appartenenza etnica e religiosa*», e per legge solo quelle, nel tempo ha esteso la sua azione anche al filone omosessuale, finanziando circoli LGBT.

Questi circoli, come rivelato dalla fonte anonima intervistata nel servizio, sono locali a pagamento che, grazie all'etichetta di associazione di **promozione sociale «senza fini di lucro»**, evitano di pagare le tasse sull'ingresso, sulle bibite e sui massaggi che vi si consumano. **Coperto dalla retorica della lotta all'omofobia e della liberalizzazione sessuale, un mondo di stanze buie (dark room) e di labirinti**, in cui vagano pezzi di umanità, si agita alla ricerca dell'orgasmo a buon mercato.

Sul portale di una di queste associazioni (che, come rivelato da ProVita qui, sarebbe proprio quella incriminata nel servizio) alla voce circoli si legge: «**Sono luoghi sicuri, pensati per il tuo benessere, dove potrai condividere esperienze, trovare accoglienza, manifestare appieno la tua sessualità ed essere pienamente te stesso**». In realtà, come ha dichiarato in un'intervista ad Andrea Zambrano su La Nuova Bussola Quotidiana Luca di Tolve, autore del libro **Ero gay**, «*giovani fragili, inesperti, a cui nessuno spiega nulla dell'amore umano, del progetto di Dio, del dolore e della sofferenza. Entrano nei locali mostrando la tessera dell'associazione di appartenenza, che garantisce l'esclusività del club e vengono dotati di preservativi a vagonate. Poi per loro*

inizia la giostra infernale tra glory holes, labirinti e sling room, tra saune promiscue e sale massaggi dove l'obiettivo finale è quello di usarsi senza relazioni. **Solo sesso. Solo disperazione**».

Il sesso ridotto ad una macelleria di membri scorporati a coiti disanimati, là dove il buio serve a dissimulare le identità personali e a sotterrare il bisogno di amore nei gorgi di amplessi occasionali. Perché le tenebre non sono tanto il peccato moralisticamente inteso, ma sono l'incapacità di relazione, il cancellare il nome e il volto, quel volto d'altri che, come scriveva E. Lévinas, **«distrugge ad ogni istante ed oltrepassa l'idea a mia misura»**, a mio consumo, quel volto che esprime l'inviolabilità della persona, la sua incoercibilità in ogni disegno che la riduca, che voglia impossessarsene. Deprivato di ogni potenzialità di incontro, vi si svolge un sesso desolante, che condanna all'irriconcoscibilità, all'anonimato, alla spersonalizzazione. **Conati inesprimibili di un'umanità inquieta alla ricerca di un amore improbabile, dannata da una quotidianità fatta di dolore e riservatezza.**

«All'interno di questi circoli non nasce mai l'amicizia. Tutto è finalizzato al sesso[...] Non esiste la relazione umana», dice ancora Luca Di Tolve rispondendo all'intervistatore. Non c'è tempo per fermarsi a parlare o solo per guardarsi in faccia. La frenesia del consumo ammatisce ogni esitazione.

«Sarebbe sbagliato identificare così tutto il mondo omosessuale», ma resta che questa mancanza di relazione va al cuore dell'ontologia dell'umano, nel momento in cui interdice la diversità sessuale, l'essere maschio e femmina. Locali per soli uomini, senza il femminile, laddove non arriva la graziosità, la tenerezza premurosa e attenta, quella fantasia che colora di profumi la vita, il vezzo e la leggiadria. Il tutto internato nell'olezzo di corpi goffi e madidi. **Nessun gesto di tenerezza, di affetto, di delicatezza: ovunque possesso.** Nessuna pace o felicità intatta, ma intimità violate in un'esecuzione, più che fisiologica, meccanica del sesso.

«La massima sventura è la solitudine tant'è vero che il supremo conforto, la religione, consiste nel trovare una compagnia che non inganna, Dio», scrisse un giorno **Cesare Pavese** che con Dio ebbe un difficile rapporto. *«Tutto il problema della vita – scriveva ancora – è questo: come rompere la propria solitudine, come comunicare con gli altri»*. Ed è questo forse che può portare a confondere la purezza dell'amore con la dissolutezza del dominio, della sottomissione, della violenza, della brutalità. Perché **l'intimità dell'amore non può essere violata, ma solo donata**, in quanto solo col dono d'amore la diversità e l'originalità insite in ogni persona si sciolgono e si effondono nell'umanità come un profumo primaverile.

Clemente Sparaco

#chiudeteUNAR

05/03/2017 alle 07:00

Clemente Sparaco Notizie Provita

Filosofia e morale, [Notizie dall'Italia](#), [scroll_news](#)

gay, le lene, LGBT, Luca Di Tolve, UNAR



Firma la petizione #chiudeteUNAR per chiedere l'immediata chiusura dell'UNAR alla Presidenza del Consiglio e al Presidente della Repubblica.

L'UNAR (*Ufficio Nazionale Anti-discriminazioni Razziali*) si è infine mostrato per quello che è: un ufficio del Governo non soltanto **inutile e pericoloso** ma che **sperpera soldi pubblici**, destinandoli ad **associazioni LGBT** che promuovono orge gay e servizi sessuali gay a pagamento.

L'UNAR, che dovrebbe occuparsi solo di discriminazioni razziali e basate sull'origine etnica, ha da tempo **violato i limiti delle sue competenze occupandosi di tematiche LGBT e promuovendo la teoria del gender nelle scuole**. La sua famosa "strategia nazionale" diretta anche alle scuole, escludeva le associazioni di famiglie e genitori e includeva soltanto 29 associazioni LGBT. Ha anche preteso di censurare e plasmare il linguaggio dei giornalisti conformandolo ai dettami LGBT.

Firma anche tu!

Ora, la goccia che fa traboccare il vaso: **un servizio de *Le Iene* ha rivelato che l'UNAR destinava fondi (più di 55 mila euro!) ad un'associazione gay** che si dedica soprattutto alla promozione di orge gay, prostituzione, e pratiche sessuali estreme. ***ProVita Onlus***, minacciando azioni legali, ha rivelato alla stampa **il nome dell'associazione gay (l'ANDDOS) tenuto nascosto da *Le Iene*** e il fatto che il direttore dell'UNAR, **Francesco Spano**, conosceva bene le attività dell'associazione. In seguito il direttore dell'UNAR si è dimesso.

Questa è **una prima vittoria** che ci deve spingere a **chiedere la chiusura di un ufficio (l'UNAR) che si è dimostrato così incompetente, inutile, pericoloso e dannoso**, e che sperpera i soldi dei cittadini per destinarli alla promozione delle attività più ignobili.

Perciò **firma anche tu e diffondi tra tutti i tuoi contatti la petizione#chiudeteUNAR** lanciata da *ProVita Onlus* per chiedere al **Presidente del Consiglio Gentiloni** e al **Presidente della Repubblica Mattarella** la chiusura immediata dell'*UNAR* e la devoluzione dei fondi alle politiche per la famiglia.

Firma anche tu!



A proposito della vicenda dei locali dove si consuma sesso estremo, libero o a pagamento, affiliati all'associazione culturale **Anddos**, per la quale l'UNAR aveva stanziato 55 mila euro (che finalmente sono stati revocati), scrive **il Giornale** che «I vertici dell'Anddos hanno avvalorato la tesi della “vendetta trasversale” con un comunicato ufficiale che contempla una frase sibillina: “A seguito di una indagine interna, riteniamo di avere sufficienti elementi per affermare quale associazione si sia resa responsabile di una tale macchinazione”».

Prosegue **Il Giornale**: «All'ingresso di molti club privè appare ancora il vecchio avviso: “Ingresso riservato solo ai **tesserati Arci**”. Ma, in realtà, la tessera che viene compilata all'interno dei circoli è quella dell'**Anddos** che, da sigla **gemellata con l'Arcigay**, si è nel tempo resa autonoma “rubando”, per così dire, una consistente fetta di “mercato” alle sigle tradizionalmente egemoni in questo settore. Di qui invidie e colpi bassi».

Che i **denari pubblici** vengano spesi per questa gente che oltretutto evade il fisco perché vendono alcolici, cibo, viaggi e *merchandising* vario, sotto la copertura dell'associazione culturale senza fine di lucro, è **scandaloso**. Che poi ad associazioni del genere vengano affidati i progetti di educazione sessuale **nelle scuole** (in una “prospettiva di genere”, ovviamente), come il progetto “**Parlami d'amore**” visibile sul sito **www.sessualitàedifferenze**, è forse ancora più preoccupante.

Secondo il sito suddetto: «Nel nostro Paese non manca solo un'adeguata informazione sulle IST [malattie sessualmente trasmissibili], ma sono carenti anche le informazioni di base sul proprio corpo sessuato e sul suo funzionamento... Queste mancanze di informazione e di consapevolezza non trovano modo di essere colmate in famiglia e nemmeno a scuola».

La colpa è della «**società italiana**, ostinatamente **sessista e patriarcale** che per tradizioni (sic!) culturali e religiose trova naturale distinguere ruoli e funzioni tra uomini e donne secondo degli **stereotipi di genere** che sono sopravvissuti».



(Immagine pubblicata da Il Giornale del 22/02/2017)

E allora dobbiamo affidarci all'**Anddos**, promotrice del progetto, che – sempre secondo il suddetto sito è *«impegnata direttamente in tutto il territorio nazionale nella prevenzione delle Infezioni Sessualmente Trasmesse, nei **servizi per il benessere psicofisico della persona** e nel contrasto delle discriminazioni, in particolare da orientamento sessuale. Coordina una rete di **oltre 70 circoli culturali e ricreativi** affiliati e annovera 190.000 soci e socie»* .

Anddos agisce in sinergia con **Educare alle Differenze** *«una rete nazionale promossa dalle associazioni **Scosse, Stonewall e Progetto Alice**. Alla rete aderiscono oltre 200 associazioni di docenti, formatori e formatrici che si occupano di progetti dedicati all'identità di genere e ai diversi modelli familiari, alla valorizzazione delle differenze, alla prevenzione delle violenze legate a genere e orientamento sessuale»*.

Nel nostro dossier sui casi di progetti che fanno **propaganda all'ideologia gender**, *Educare alle differenze* è stato segnalato tre volte: a **Roma** nel settembre 2014 e nel settembre 2015, a **Prato** nel gennaio 2015.

Sempre nell'articolo de *Il Giornale* citato all'inizio, l'**Anddos** dice: *«Abbiamo presentato all'Unar un progetto finalizzato a sostenere e potenziare i Centri ascolto e antiviolenza (Caa) che forniscono assistenza psicologica, medica e legale gratuita a chi è vittima di discriminazioni o necessita di ascolto e informazioni sui temi della sessualità e della salute»*. E poi: *«Siamo stati ritenuti idonei al finanziamento a fronte di un bando con regole e procedure precise e di un progetto presentato **in partenariato con La Sapienza Università di Roma**»*.

Chiude *Il Giornale*: *«Peccato che l'Università La Sapienza si sia affrettata a **smentire** qualsiasi coinvolgimento»*.

Redazione

#chiudeteUNAR

23/02/2017 alle 08:01

Redazione Notizie Provita

Gender, Notizie dall'Italia, scroll_news

ANDDOS, arcigay, scuola, UNAR



PRESENTATO A ROMA L'ACCORDO FRA L'AICS E L'ANDDOS

Martedì 7 luglio 2015 si è tenuta a Roma, presso la Sala Conferenze della Direzione Nazionale AICS, la presentazione dell'accordo fra l'AICS e l'ANDDOS. Presenti all'incontro l'on. Bruno Molea, Presidente Nazionale Aics e il dott. Mario Marco Canale, Presidente Nazionale di Anddos - Associazione Nazionale Contro le Discriminazioni da Orientamento

Continua...



Firma anche tu!

La **realtà nascosta dietro l'associazione "culturale" LGBT ANDDOS** non finisce di sorprendere: oltre al legame con l'UNAR, spunta anche quello con il CONI.

ProVita, consultando informazioni accessibili al pubblico, ha scoperto ulteriori notizie sconcertanti: l'associazione "**ANDDOS**", nata da una costola di Arcigay e che in passato Flavio Romani ha definito «*l'anima ricreativa dell'Arcigay*» – il 7 luglio 2015 ha sottoscritto un protocollo d'intesa e si è **affiliata all'AICS, l'associazione italiana cultura sport, che dipende dal CONI.**

«C'è davvero da chiedersi quale sia lo “sport” praticato nei circoli ANDDOS– si chiede il **senatore Lucio Malan di Forza Italia**– Sorprende che l'ANDDOS venga riconosciuta dal CONI al pari di organizzazioni di ben altro prestigio».

Firma anche tu!

L'on. **Lorenzo Fontana**, europarlamentare, vice segretario della **Legha Nord** ha aggiunto: «Chiediamo che sulle associazioni in oggetto siano effettuate approfondite verifiche, sia riguardo alle attività poste in essere, sia riguardo alla rispondenza di queste attività con quanto dichiarato. La vicenda emersa dal servizio delle lene è gravissima e delinea una più ampia responsabilità, che arriva fino al governo. Per questo riteniamo che il sottosegretario Boschi debba fare chiarezza e che l'Unar, organismo alle sue dipendenze, debba essere chiuso. Le dimissioni dell'ormai ex direttore, pur doverose, non bastano».

«Abbiamo chiesto al CONI una presa di posizione ufficiale in merito»,– dichiara **Toni Brandi**, Presidente di **ProVita Onlus**. «Ma – prosegue – **non solo l'ANDDOS è collegata all'AICS**, è anche promotrice di progetti tesi all'**educazione (omo)sessuale e 'di genere'** (si veda **“Parlami d'amore”**) che vengono propinati dagli ideologi del gender **a scuola, ai nostri ragazzi**. È veramente la goccia che fa traboccare il vaso. Intanto, però, chiediamo con forza che il Governo intervenga e chiuda l'UNAR».

Conclude **Brandi**:«Per questo**ProVita ha indetto anche unaraccolta firme:#chiudeteUNAR**. Del resto anche dai rapporti OSCE risulta che la discriminazione sull'orientamento sessuale in Italia è quasi in esistente».

Firma anche tu!

Ufficio Stampa ProVita Onlus

21/02/2017 alle 19:23

Ufficio Stampa ProVita Onlus Notizie Provita

Campagne, Notizie dall'Italia, scroll_news

#chiudeteUNAR, ANDDOS, Coni, firma, gay, petizione, UNAR



PRESENTATO A ROMA L'ACCORDO FRA L'AICS E L'ANDDOS

Martedì 7 luglio 2015 si è tenuta a Roma, presso la Sala Conferenze della Direzione Nazionale AICS, la presentazione dell'accordo fra l'AICS e l'ANDDOS. Presenti all'incontro l'on. Bruno Molea, Presidente Nazionale Aics e il dott. Mario Marco Canale, Presidente Nazionale di Anddos - Associazione Nazionale Contro le Discriminazioni da Orientamento

Continua...



Firma anche tu!

La **realtà nascosta dietro l'associazione "culturale" LGBT ANDDOS** non finisce di sorprendere: oltre al legame con l'UNAR, spunta anche quello con il CONI.

ProVita, consultando informazioni accessibili al pubblico, ha scoperto ulteriori notizie sconcertanti: l'associazione "**ANDDOS**", nata da una costola di Arcigay e che in passato Flavio Romani ha definito «*l'anima ricreativa dell'Arcigay*» – il 7 luglio 2015 ha sottoscritto un protocollo d'intesa e si è **affiliata all'AICS, l'associazione italiana cultura sport, che dipende dal CONI.**

«C'è davvero da chiedersi quale sia lo “sport” praticato nei circoli ANDDOS– si chiede il **senatore Lucio Malan di Forza Italia**– Sorprende che l'ANDDOS venga riconosciuta dal CONI al pari di organizzazioni di ben altro prestigio».

Firma anche tu!

L'on. **Lorenzo Fontana**, europarlamentare, vice segretario della **Legha Nord** ha aggiunto: «Chiediamo che sulle associazioni in oggetto siano effettuate approfondite verifiche, sia riguardo alle attività poste in essere, sia riguardo alla rispondenza di queste attività con quanto dichiarato. La vicenda emersa dal servizio delle lene è gravissima e delinea una più ampia responsabilità, che arriva fino al governo. Per questo riteniamo che il sottosegretario Boschi debba fare chiarezza e che l'Unar, organismo alle sue dipendenze, debba essere chiuso. Le dimissioni dell'ormai ex direttore, pur doverose, non bastano».

«Abbiamo chiesto al CONI una presa di posizione ufficiale in merito»,– dichiara **Toni Brandi**, Presidente di **ProVita Onlus**. «Ma – prosegue – **non solo l'ANDDOS è collegata all'AICS**, è anche promotrice di progetti tesi all'**educazione (omo)sessuale e 'di genere'** (si veda **“Parlami d'amore”**) che vengono propinati dagli ideologi del gender **a scuola, ai nostri ragazzi**. È veramente la goccia che fa traboccare il vaso. Intanto, però, chiediamo con forza che il Governo intervenga e chiuda l'UNAR».

Conclude **Brandi**:«Per questo**ProVita ha indetto anche unaraccolta firme:#chiudeteUNAR**. Del resto anche dai rapporti OSCE risulta che la discriminazione sull'orientamento sessuale in Italia è quasi in esistente».

Firma anche tu!

Ufficio Stampa ProVita Onlus

21/02/2017 alle 19:23

Ufficio Stampa ProVita Onlus Notizie Provita

Campagne, Notizie dall'Italia, scroll_news

#chiudeteUNAR, ANDDOS, Coni, firma, gay, petizione, UNAR



Dopo la denuncia delle **Iene** e i dettagli rivelati da **ProVita** e da **Adinolfi**, **Spano**, direttore dell'UNAR si è dimesso.

Dal mondo della politica non sono mancate le reazioni forti.

Il *Corriere.it* riportate «**Maurizio Gasparri** di **Forza Italia** chiedeva, oltre alle dimissioni di Spano, una netta presa di distanza del presidente del Consiglio da tutta la vicenda; il gruppo *Democrazia solidale-Centro democratico* alla Camera sta preparando un'interpellanza parlamentare contro questo "bordello mascherato da circolo culturale".

Aldo Di Biagio, di **Area Popolare** punta il dito sulla "superficialità con cui si sono gestiti e assegnati i fondi pubblici". **Eugenia Roccella** di **IDEA** conclude: "Le Iene hanno scoperto una situazione di illegalità e prostituzione su cui addirittura si lucra. Di questa situazione è la Presidenza del Consiglio a dover rispondere". Pronti ad un'interrogazione anche i **Cinque Stelle** mentre i parlamentari della **Legha** chiedono un intervento della magistratura.

Su *La Repubblica.it*, **Carlo Giovanardi** di **IDEA**, ricorda che il Governo deve spiegare «come sia possibile che l'Unar, che per legge dovrebbe interessarsi soltanto di discriminazioni razziali ed etniche, si sia convenzionato con decine di associazioni Lgbt. Giovanardi, fra gli altri, cita circoli e associazioni come **Mario Mieli**, **Arcigay**, **Cirses**.

Il presidente del Consiglio deve pure spiegare perché sia stato messo a dirigere l'Unar il dott. **Francesco Spano**, che non è dipendente pubblico, ma esterno alla Presidenza del Consiglio, così come è stato chiamato recentemente a ricoprire l'incarico di responsabile

dei rapporti con il mondo cattolico un altro esterno alla presidenza, Benedetto **Zacchioli**, **notoriamente militante del circolo Gay il Cassero di Bologna**».

Anche l'europarlamentare **Lorenzo Fontana** vicesegretario della **Legha Nord** chiede la «*chiusura immediata dell'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni razziali*». in un comunicato stampa di ieri sera si legge che «*Fontana ha anche portato il caso in Europa: in un'interrogazione segnala alla **Commissione europea** i fatti e chiede di avviare 'accertamenti' sull'utilizzo dei fondi pubblici. "Sarebbe uno scandalo se venisse accertato che con i soldi dei cittadini il Governo italiano finanzia associazioni che fanno business sessuale spacciandolo per 'attività culturali'. Auspichiamo che, sul tema, si attivi anche la magistratura"».*

Richiesta analoga da **Giorgia Meloni (Fratelli d'Italia)**: «*Chiediamo che l'Unar, venga chiuso oggi stesso. L'Italia non ha alcun bisogno di un ufficio che con una mano finanzia un'associazione gay nei cui circoli si consumerebbero rapporti sessuali a pagamento e con l'altra scrive lettere ai parlamentari per censurare il loro pensiero [due anni fa ricevette richiamo scritto dall'Unar, per i toni utilizzati in pubblico sul tema dell'immigrazione]*». Dalla sua bacheca *Facebook* tuona: «*Non un euro in più delle tasse degli italiani deve essere buttato per pagare lo stipendio a dei signori, come il direttore dell'Unar Francesco Spano, che in evidente conflitto d'interessi assegnano decine di migliaia di euro di soldi pubblici ad associazioni di cui sono soci*».

E il Governo?

Adnkronos pubblica una nota di **Palazzo Chigi**: «*Le dimissioni vogliono essere un segno di rispetto al ruolo e al lavoro che ha svolto e continua a svolgere **l'Unar***». Si promettono indagini, ma evidentemente ti tende a gettare acqua sul fuoco: **i libretti per l'indottrinamento gender** nelle scuole (essi pure stampati e pagati con i soldi nostri, ma "nessuno ne sapeva niente") e le "**linee guida per i giornalisti**", in cui per esempio si dice di non usare termini come "utero in affitto", fanno parte di quel "lavoro svolto" che merita "il rispetto" dell'attuale Governo.

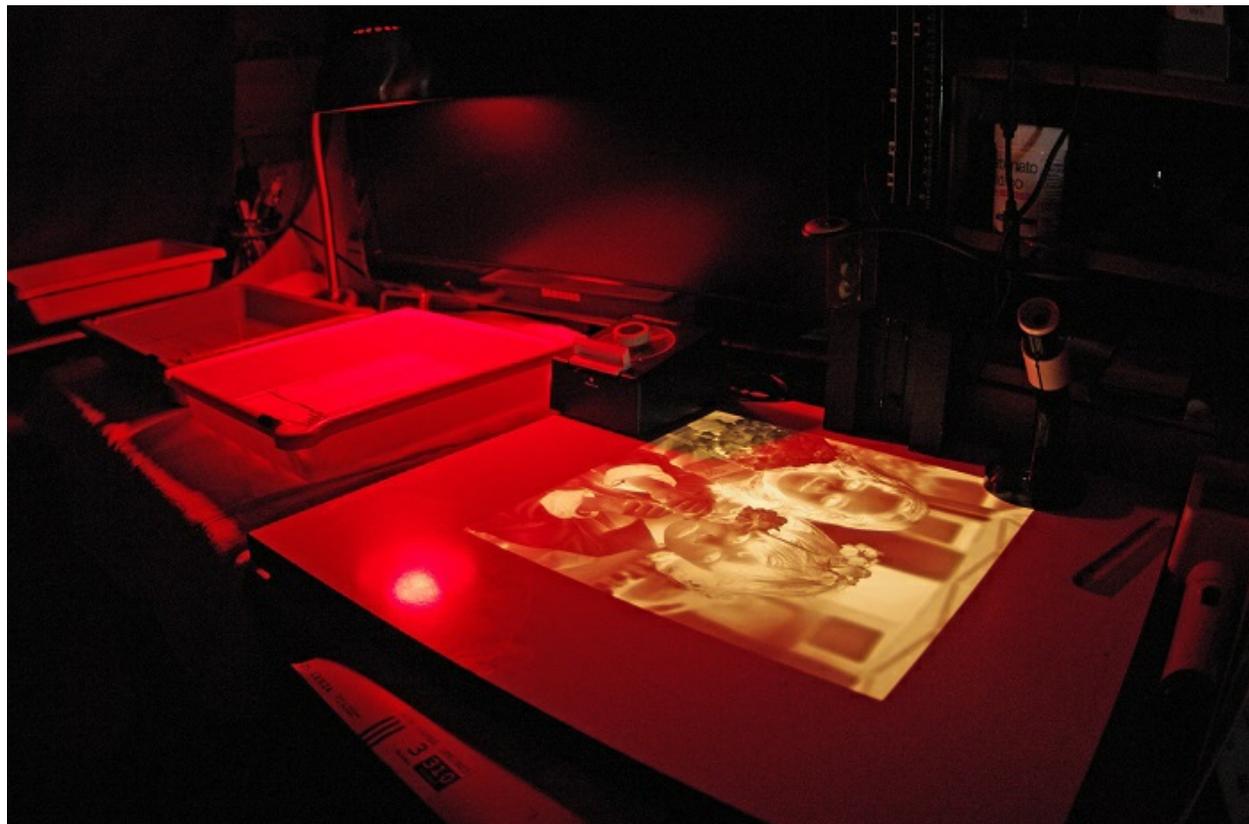
Redazione

#chiudeteUNAR

21/02/2017 alle 12:52

Redazione Notizie Provita

Filosofia e morale, Gender, Notizie dall'Italia, scroll_news politici, UNAR



*Mario Adinolfi, sul **La Croce Community**, ha confermato quelle “coincidenze” che anche ProVita ha rilevato, a proposito dell’UNAR, delle orge gay e della fine che fanno i denari pubblici. E ci dice anche ulteriori particolari.*

[Magari qualcuno pensa che una dark room sia una camera oscura, come quella nell’immagine, di quelle usate una volta dai fotografi... beh con le dark room di cui si parla qui non c’entrano proprio niente. Ma di queste dark room non abbiamo avuto cuore di pubblicare delle foto: si vede ben poco, ma quel che si vede...]

UNAR, TUTTO QUELLO CHE LE IENE NON VI HANNO DETTO

Avete immaginato visto in molti il servizio di **Filippo Roma** de *Le Iene* sul finanziamento di oltre 55mila euro assegnato dal direttore dell’Unar **Francesco Spano** (quello in cappottino arancione che scappa due volte quando gli addebiti si fanno stringenti) ad un’associazione che è solo una copertura ad un’attività di circoli dove si pratica la prostituzione gay, con annessi centri massaggi, saune, *dark room* e luoghi dove la sola finalità è la consumazione di attività omosessuale promiscua senza regole. **Oltre 55mila euro di finanziamento pubblico** alla prostituzione gay, ad un’associazione che lucra sulle attività indicate senza pagare un euro di tasse, facendosi schermo con la solita attività (mai nella realtà praticata) delle lotta alla discriminazione sessuale.

Il Popolo della Famiglia aveva denunciato questa situazione a Roma quasi un anno fa, in occasione della sua campagna elettorale nella Capitale in cui chiedeva di “*estirpare le colonie del male*”, indicando proprio in circoli e *dark room* come quelle finanziate dallo Stato

i luoghi dove si sviluppava **una cultura del sesso promiscuo che mescolato al consumo sistematico di droghe aveva portato a tragedie come quelle dell'omicidio di Luca Varani**. Proprio per questa attività di indagine e denuncia che il *Popolo della Famiglia* a Roma porta avanti fin dalla sua fondazione nel marzo 2016, siamo in grado di fornirvi i **dettagli che Le lene hanno deliberatamente occultato**, non indicando ad esempio il nome dell'associazione finanziata, l'importo complessivo del bando, il legame a doppio filo tra il direttore dell'Unar Francesco Spano e questa associazione ed altre questioni che qui riveleremo.

Cominciamo facendo nomi e cognomi. L'associazione che risulta assegnataria degli oltre 55mila euro di **finanziamento pubblico per la "promozione di azioni positive" in un bando in cui il 4 novembre si sono assegnati complessivi 999.274 euro** (appena sotto il milione per non incorrere in vincoli precisi che la legge prevede) a soggetti come Arcigay, Arcigay Roma, Lista Lesbica italiana e via dicendo, si chiama **Anddos**. Traduzione dell'acronimo? Semplice: **Associazione nazionale contro le discriminazioni da orientamento sessuale**. La solita arcinota solfa. Cosa fanno in realtà i circoli Anddos? Non c'è da far fatica, lo spiega direttamente il loro sito: **"I circoli Anddos sono luoghi sicuri, pensati per il tuo benessere, dove potrai condividere esperienze, trovare accoglienza, manifestare appieno la tua sessualità"**. Il servizio delle lene spiega in maniera precisa come si *"manifesta appieno"* tale *"sessualità"*: prostituzione gay mascherata da centri massaggi, *dark room*, *glory hole*, locali per orge omosessuali.

Francesco Spano, il direttore dell'Unar, davanti a Filippo Roma cade dalle nuvole e poi se la dà a gambe (sì, scappa fisicamente, ben due volte, saltellando avvolto nel suo appariscente cappottino arancione) ma **ha rapporti molto stretti con Anddos e i suoi circoli**, in uno dei quali si è **tesserato** il 18 marzo scorso, per poi andare a inaugurare il 10 giugno scorso la sede nazionale Anddos facendosi fotografare accanto al presidente Mario Marco Canale.

Dei circoli Anddos erano frequentatori Marc Prato e Manuel Foffo, gli autori dell'omicidio Varani. Marco Pasqua, coraggioso capocronista del Messaggero dichiaratamente omosessuale, all'indomani di quel feroce assassinio raccontò la realtà di quei circoli: *"All'ingresso dei circoli si consegna addirittura una bustina di cocaina e che per i Vip la stessa è compresa nel biglietto, con fiumi di droga che scorrerebbero poi nei privé e sulle piste"*. Anddos non era neanche citata da Pasqua, ma **il presidente di Anddos Mario Marco Canale evidentemente con lunga coda di paglia annunciò querela contro Marco Pasqua** e la sua denuncia del "vaso di Pandora" che sarebbe stato scoperchiato dal caso Varani così profondamente legato alla realtà dei circoli della prostituzione gay e alle *dark room*. Ne scrissero anche Giuseppe De Lorenzo ed altri su *Il Giornale*: *"La droga, quella non manca mai: cocaina, MDMA, droga del sesso. Il chem-sex, misto di stupefacenti e droga, è la religione di base"*.

Bene, dopo tutto questo, dopo che tutta Italia sa bene cosa avviene nei circoli *Anddos*, dopo le denunce in tal senso tanto irrise del *Popolo della Famiglia*, **Francesco Spano assegna 55.540 euro di soldi pubblici della presidenza del Consiglio a tale associazione**, così notoriamente dedita solamente ad attività esecrabili? Se lo fa, lo fa per un solo motivo: perché fruisce dei "servizi" di tale associazione come dimostra la tessera stipulata in un circolo Anddos il 18 marzo 2016 e perché è legato a doppio filo con essa

(inspiegabile altrimenti la presenza all'inaugurazione della nuova sede il 10 giugno scorso).

Il *Popolo della Famiglia* chiede a Paolo Gentiloni e a Maria Elena Boschi in qualità di delegata alle Pari Opportunità alla data del 4 novembre 2016 in cui sono stati stanziati i fondi, di **rimuovere immediatamente Francesco Spano dal ruolo di direttore dell'Unar** e di provvedere immediatamente alla chiusura di questo ufficio che anche con il direttore precedente, rimosso per infortunio di altra natura, ha dimostrato di essere solamente una *longa manus* della lobby Lgbt per il drenaggio di una enorme quantità di denaro pubblico nelle casse delle loro associazioni, per progetti sempre opachi e molto diversi dalla natura dichiarata. Chiediamo altresì che venga immediatamente sospesa l'erogazione dello stanziamento ad Anddos, rimossa tale associazione dall'elenco di quelle finanziabili dalla presidenza del Consiglio, con relativa denuncia per truffa ai danni dello Stato anche per eventuali altri fondi ottenuti con bandi del passato. In una società che condanna le famiglie italiane a non arrivare a fine mese (il 48.3% non ce la fa, sono i dati del rapporto Eurispes di poche settimane fa) lo stanziamento di un milione di euro gestito dall'Unar con queste modalità scandalose rappresenta un vero e proprio sputo in faccia a chi ha veramente bisogno.

Mario Adinolfi

Hai firmato la nostra petizione contro l'eutanasia?

Fai attenzione! Con i DAT ci vogliono imbrogliare!

Firma qui

20/02/2017 alle 17:32

Mario Adinolfi La Croce

[Filosofia e morale](#), [Gender](#), [Notizie dall'Italia](#), [scroll_news](#)

[ANDDOS](#), [La Croce](#), [LGBT](#), [orge](#), [UNAR](#)



Ecco il comunicato stampa rilasciato da ProVita, il 20 febbraio 2017, a proposito dell'UNAR e della associazioni cui l'ente destina i denari dei contribuenti

CHI C'E' DIETRO LE ORGE E LA PROSTITUZIONE GAY? LA DENUNCIA DI PROVITA CONTRO L'UNAR

Grande attenzione ha attirato il servizio delle "IENE" di ieri sera, che ha rivelato la realtà nascosta dietro **associazioni "culturali LGBT"** che vengono **finanziate dall'UNAR** (ufficio preposto alla lotta contro le discriminazioni razziali all'interno della presidenza del consiglio): un'associazione che ha ricevuto **55 mila euro** di contributi pubblici a causa del suo presunto carattere culturale e perché senza fini di lucro, in realtà nasconde il business del sesso gay a pagamento (orge, prostituzione, servizi sessuali a pagamento, sesso sfrenato nelle cosiddette "dark room", "glory holes" [nella foto, di Wikipedia Commons] ecc.). Le Iene non hanno rivelato il nome dell'associazione.

ProVita ha consultato informazioni accessibili al pubblico e ha scoperto "coincidenze" sorprendenti: l'**associazione "ANDDOS"** si presenta come associazione LGBT "contro le discriminazioni da orientamento sessuale" e "senza fini di lucro". Essa avrebbe ricevuto dall'Unar nel **2016 esattamente €55.560,00**. Tra i suoi cosiddetti "Centri Ascolto e Antiviolenza" troviamo – ad esempio – la sede affiliata "Macholato" a Napoli, che comprende i "sex box" e proprio le ormai famose "dark room". Oppure il Circolo "Bunker" a Roma, presentato come "il più grande sex club di Roma", che offre anche i "glory holes"

menzionati dalle lene, e una “red zone sotterranea”. O ancora: la “Black Sauna” di Bologna, con le sue “dark room”, che fa pagare €75 per 5 ingressi, €350 per 33, ecc.

*“Ci chiediamo come possa dirsi ‘presidio di informazione sulla salute e sulla prevenzione di malattie sessualmente trasmesse’, un’associazione che, attraverso le sue affiliate, promuove pratiche che sono l’estremo opposto del cosiddetto ‘sesso sicuro’”, dichiara **Toni Brandi, presidente di ProVita Onlus**, “Difficile che **Francesco Spano, direttore dell’Unar**, possa sostenere di non conoscere personalmente, ma solo tramite un controllo ‘cartaceo e formale’, l’associazione ANDDOS, finanziata dall’ufficio che dirige: basta una rapida ricerca su internet per scoprire che Francesco Spano è stato **coinvolto in prima persona in eventi promossi dall’ANDDOS** ed era presente fisicamente anche all’inaugurazione della nuova sede nazionale dell’ANDDOS a Roma”.*

ProVita Onlus sta valutando attentamente l’ipotesi di presentare al più presto **un ricorso contro l’Unar per avere illegittimamente assegnato finanziamenti pubblici**, e inoltre valuta la possibilità di presentare **denuncia contro i rappresentanti dell’Unar per “abuso di ufficio”**, e denuncia per **“malversazione di fondi pubblici”** contro le associazioni LGBT che si fossero rese eventualmente responsabili alla luce dei fatti appena descritti e ormai di dominio pubblico.

Redazione

Rassegna Stampa

[Corriere della Sera – 1](#)

[Corriere della Sera – 2](#)

[Il Giornale](#)

[La Repubblica](#)

[Sky Tg 24](#)

[LA 7](#)

[Rai News](#)

[La Stampa](#)

[Il Sole 24 ore](#)

[Radio Padania](#) (dal min. 48 in avanti)

[La Zanzara](#) (dal min. 74:40)

[La Verità](#)

[Lettera43](#)

[Fanpage](#)

[Il Mattino](#)

[La Nuova Bussola Quotidiana](#)

[Osservatorio Gender](#)

[UCCR](#)

[Il Fogliettone](#)

[Info oggi](#)

[Italia Post](#)

[Quotidiano.net](#)

[The Social Post](#)

[Leonardo.it News](#)

[NDG](#)

[Prima Pagina Italy](#)

[Graffio Tech](#)

[Il Tirreno](#)

[Alghero News](#)

[L'Adige](#)

[La Voce del Trentino](#)

[Giornalesm.com](#)

[La Provincia del Sulcis Iglesiente](#)

[Cronache della Campania](#)

20/02/2017 alle 16:43

Redazione Notizie Provita

[Famiglia e Economia](#), [Filosofia e morale](#), [Gender](#), [Notizie dall'Italia](#), [scroll_news](#)

[LGBT](#), [orge](#), [Provita](#), [UNAR](#), [ANDDOS](#)



Le lene hanno mandato in onda ieri sera un servizio che contiene accuse pesanti: l'**UNAR**, che è un ente del Governo italiano, finanzia **con i nostri soldi** un'associazione LGBTQIA(...) che, dietro la facciata della sauna e del centro massaggi, organizza **orge e sesso a pagamento**: prostituzione. **Anche prostituzione minorile.**

Secondo *Le lene*, l'**UNAR** – l'Ufficio Nazionale anti-discriminazioni razziali del Dipartimento Pari opportunità della Presidenza del Consiglio – **le avrebbe dato 55mila euro.**

La notizia è stata riportata da diverse testate come [il Giornale](#), [Libero](#), [Il Resto del Carlino](#).

La bufera ha investito **Francesco Spano (nella foto), direttore dell'UNAR**. Che conclude l'intervista delle lene, in cui dice che **non ne sapeva niente** (i bandi le associazioni li vincono in base ai documenti cartacei che presentano): *«Chiederò se c'è una difformità rispetto a quello che è dichiarato nello statuto e quella che è la loro attività svolta. Nel caso, annulleremo questa assegnazione».*

Il testimone intervistato da *Le lene* ha detto: *«In realtà **questi circoli non sono altro che dei locali con ingresso a pagamento dove si incontrano persone gay per fare sesso, a volte anche questo a pagamento. Si nascondono dietro l'etichetta di associazioni di promozione sociale. Le stesse che dovrebbero avere come mission quella di aiutare le persone, ma in realtà, il loro unico scopo è quello di fare soldi senza pagare le tasse.**».*

E già: i soldi nostri li prendono, ma poi **non pagano le tasse** che pagherebbe una qualsiasi impresa commerciale, perché sono “associazioni culturali e di promozione sociale”.

Sempre alle lene hanno detto: «*Esistono dei **veri e propri listini**, ogni cosa ha il suo prezzo. Quasi tutti quelli che chiedono il massaggio lo fanno per avere prestazioni sessuali, altrimenti andrebbero in qualsiasi altro centro che costa anche di meno*».

Insieme al **Comitato Difendiamo i Nostri Figli**, dobbiamo dire che non siamo affatto sorpresi: **già nel 2012 l'UNAR ha pagato 20mila euro gli ignobili libretti** da distribuire in tutte le scuole che facevano propaganda all'ideologia gender e all'omosessualismo. E che grazie a noi e alla mobilitazione delle Associazioni pro famiglia come noi, sono stati ritirati.

L'UNAR– dice il comunicato del CDN – dovrebbe contrastare le discriminazioni fondate sulla razza o sull'origine etnica: non si dovrebbe interessare di l'educazione all'affettività e sessualità, soprattutto nella scuola.

E sono **29 le associazioni LGBTQIA(...) accreditate all'UNAR** che dovrebbero indicarci come educare i nostri figli secondo la “prospettiva di genere”.

20mila euro per i libretti, 55mila euro per le orge e il sesso a pagamento: però i fondi per il sostegno alla disabilità nelle scuole non sono mai sufficienti...

Redazione

Qui il video Mediaset con la puntata delle lene di ieri sera (**ATTENZIONE: le immagini mostrate presentano contenuti forti, non adatti a minori**).

20/02/2017 alle 16:24

Redazione Notizie Provita

Filosofia e morale, Notizie dall'Italia, scroll_news

Il *Fatto Quotidiano* svela i numeri del servizio telefonico antidiscriminazioni. Ebbene: appena 1800 chiamate, pochissimi i casi di intolleranza e ancor meno, appena 230, gli omosessuali. Eppure il servizio costa 800 euro di soldi pubblici a chiamata e 2 milioni all'anno. E' ovvio che l'Unar è solo un pretesto per accumulare quattrini da spendere chissà per quali finalità. La bandiera arcobaleno è unicamente un vessillo sotto cui è utilissimo mettersi per far cassa.



800 euro. Questo è il costo a carico della collettività per ogni singola chiamata effettuata presso il numero verde dell'Unar, Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali, quello stesso ufficio pizzicato dalle lene qualche mese fa a sovvenzionare con soldi pubblici postriboli gay dove si praticava la prostituzione e svariate parafilie. Il numero quindi non è per niente verde, ma anzi nero, nero della rabbia dei contribuenti che sborsano una enormità di soldi per il centralino dell'Unar.

A rivelarlo non è un baciapile ultraconservatore cattolico, bensì il giornalista Thomas Mackinson de il *Fatto Quotidiano*, testata non certo sospetta di partigianeria pro-etero. Ricordiamo infatti che l'Unar, ente governativo che fa capo al Dipartimento pari opportunità, è stato istituito soprattutto per diffondere il credo Lgbt in Italia.

Il primo punto che emerge dall'inchiesta de il Fatto è che le persone omosessuali non sono discriminate. Lasciamo la penna a Mackinson il quale ci rivela che "nel 2015 il Contact Center dell'Unar ha gestito 2.235 chiamate delle quali 1.814 considerate poi 'pertinenti', 421 no ed erano errori di chiamata o magari richieste di prenotazione di viaggi o di lettura della bolletta. In ogni caso chiamate 'non pertinenti'". Sono poche o sono tante 1.814

chiamate? Che ci risponda sempre l'insospettabile giornalista de il Fatto: "E' un numero relativamente basso". Mackinson si stupisce dato che viviamo in un Paese, secondo lui, "ad alto tasso d'insulti e intolleranza" e addebita l'esiguità delle chiamate al fatto che il servizio non è conosciuto. Non stanno così le cose dato che molti altri indici ci dicono che le persone omosessuali non sono discriminate. Le chiamate sono poche perché non ci sono discriminazioni e quelle poche comunque dovrebbero essere verificate nelle loro veridicità: una cosa è asserire di essere stato discriminato, un'altra è esserlo veramente.

Si penserà poi che tutte le chiamate che riceve l'Unar riguardano le persone omosessuali, ma la realtà anche in questo caso è diversa. Andiamo a prendere l'anno 2016 in cui, come sottolinea Mackinson, le segnalazioni "sono state 2.939 e 290 sono state giudicate dalla stessa Unar 'non pertinenti'. Quelle effettivamente legate a episodi di discriminazione sono state grosso modo 2.600, il 64% relative a discriminazioni etnico-razziali, il 16,4% contro i disabili, l'8,5% di genere e quelle per età il 4,7". Insomma pochi chiamano e pochissime sono le persone omosessuali, circa 230.

Secondo punto: l'Unar è una macchina mangiasoldi dei contribuenti. "Proprio in questi giorni – fa sapere il giornalista - è stato pubblicato il bando per la prossima gestione biennale del centralino che comprende ricezione, compilazione scheda, report finale e monitoraggio attività. Costo: 1,9 milioni di euro più Iva". Le cose negli anni passati non sono andate diversamente. Fatti due conti il giornalista infatti conclude che "una chiamata ricevuta nel 2016 è costata 788,70 euro, 891,5 se si contano solo quelle 'pertinenti'. Roba che il chiamante accorto potrebbe farsi lo scrupolo tra la tutela dalla discriminazione subita e dal costo che la denuncia ha generato per la collettività". Ma perché costa così tanto un centralino telefonico? Perché dietro alla cornetta c'è uno stuolo di persone assunte per combattere contro i mulini a vento della discriminazione: "C'è però un motivo se fare antidiscriminazione oggi costa tanto. Specie chi se si decide di comprare sul mercato – e non cercare nella stessa pubblica amministrazione – i servizi di hosting/manutenzione e tutto il gruppo di lavoro che ci sta dietro, composto da ben 12 persone scelte fuori dall'ambito pubblico tra cui il coordinatore, 5 operatori esperti (uno per ciascuna categoria e cioè etnico-razziale, 1 rom Sinti e Caminanti, 1 Lgbt, uno per età e disabilità), 4 mediatori culturali, un esperto statistico e un informatico, due giuristi, un addetto stampa".

Si obietterà: lavoreranno come muli h24 tutte queste persone. Falso. Sempre il *Fatto* ci rivela che "il capitolato tecnico precisa che il centralino multilingue gratuito (per chi chiama) 'è attivo quotidianamente dalle 11 alle 14 con la presenza di un operatore' e, per la restante parte della giornata, dalle 8 alle 11 e dalle 14 alle 20, attraverso la segreteria telefonica". Una segreteria telefonica milionaria. La discriminazione gay poi è fenomeno così grave ed urgente che pregassi di chiamare quando si vuole, ma non a pranzo e a cena e mai di sera, tantomeno di notte. Insomma fatevi discriminare negli orari giusti. Vien quasi voglia di proporsi dando il proprio numero di cellulare all'Unar per sopperire al servizio nelle ore in cui è attiva la segreteria telefonica chiedendo un decimo dei soldi attualmente spesi.

Dato che presso la Pubblica amministrazione non mancano di ironia si è scoperto inoltre che il centralino dell'Unar è poi inutile perché un doppione. Nel 2010 il Ministero dell'Interno ha attivato Oscad, acronimo che sta per Osservatorio per la sicurezza contro gli

atti discriminatori, un organismo interforze che fa capo alla Direzione centrale della polizia criminale a cui ci si può rivolgere in caso di discriminazione. Anche in questo caso, sottolinea Mackinson, le segnalazioni ricevute sono poche.

Prima morale della favola dell'orrore: si spende una valanga di denaro pubblico per un'esigenza sociale inesistente, pagando per servizi inutili e non continuativi, stipendiando più persone di quelle che servono e non risparmiando perché non si fa lavorare personale già assunto dalla P.A., per di più duplicando un servizio già esistente. E' ovvio che l'Unar è solo un pretesto per accumulare quattrini da spendere chissà per quali finalità. La bandiera arcobaleno è unicamente un vessillo sotto cui è utilissimo mettersi per far cassa, vessillo intoccabile come la croce rossa sulle ambulanze negli scenari di guerra.

Seconda morale della favola dell'orrore: sono la giustizia e il pudore ad essere discriminati.

Tommaso Scandroglio

Servizio delle lene denuncia: l'Unar ha finanziato con 55mila euro un circolo gay in cui aleggia lo spettro della prostituzione. L'imbarazzo del direttore dell'ufficio che fa capo a Palazzo Chigi: "Verificheremo". Ma il sospetto è che lo stesso direttore sia socio del circolo finanziato. Lui abbozza qualche timida risposta, ma la vicenda è torbida. Se fosse confermato emergerebbe lo scandalo del finanziamento pubblico ad un circolo che pratica reati di natura sessuale.



Torniamo a parlare dell'Unar, l'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali che fa capo al Dipartimento pari opportunità della Presidenza del Consiglio. Sulla carta tale Ufficio dovrebbe promuovere la «parità di trattamento» e provvedere alla «rimozione delle discriminazioni» razziali, etniche e sessuali. Di fatto, come abbiamo ampiamente documentato nel passato l'Unar persegue quasi esclusivamente l'obiettivo di diffondere, soprattutto nelle scuole e a livello massmediatico, la teoria del gender. Ricordiamo a questo proposito che tale Ufficio è stato il primo artefice del famigerato documento "Strategia nazionale per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere".

Ieri sera su Italia 1 è andato in onda un servizio del programma *Le lene* in cui si racconta che l'Unar ha finanziato con 55mila euro un circolo gay dove, tra le altre attività, pare si eserciti la prostituzione omosessuale.

La iena Filippo Roma ha raccolto queste indiscrezioni da una persona che ha voluto tenere l'anonimato. Costui ha spiegato che questa associazione omosessuale non è niente altro che un circolo gay dove le persone si incontrano per avere rapporti sessuali, a volte

anche a pagamento. Oltre al reato di favoreggiamento della prostituzione l'associazione sarebbe rea anche di non pagare le tasse facendosi passare per una organizzazione *no profit*. La talpa che ha rivelato tutto ciò alle *lene* tira poi le somme: "Quello che trovo assurdo è che un'associazione come questa, con circoli, saune, centri massaggi, *dark room*, ma soprattutto dove si pratica la prostituzione, possa aver vinto un bando della Presidenza del Consiglio".

In merito a quest'ultimo aspetto il contatto delle *lene* precisa che chi si prostituisce di norma sono i massaggiatori presenti nel circolo: "Finito il massaggio chiedono esplicitamente al cliente se vuole andare oltre, con qualche servizietto extra a pagamento. Esistono dei veri e propri listini, ogni cosa ha il suo prezzo".

Infine colui che ha segnalato questa vicenda alle *lene* afferma che il direttore dell'Unar, Francesco Spano, è socio proprio dell'associazione che ha ricevuto i soldi dall'Unar stesso. A riprova ne indica gli estremi: codice socio, numero della tessera, data di rilascio e di scadenza e data di nascita. La *lena* Filippo Roma si reca allora in alcuni di questi circoli gay per verificare, munito di telecamera nascosta, quanto detto dal suo contatto. Dalle immagini mostrate appare chiaro che la sua fonte era attendibile.

Roma allora decide di chiedere lumi al direttore Spano incontrandolo di persona. Questi afferma che i finanziamenti vengono rilasciati alle associazioni se le finalità presenti nei loro statuti coincidono con i criteri di assegnazione fondi decisi dall'Unar. La *lena* allora fa presente che ogni tanto servirebbero delle verifiche sul campo per appurare che ciò che dice lo statuto non sia solo un paravento per fare tutt'altro ed addirittura, come in questo caso, attività illecite quali la prostituzione. Spano, con pieno imbarazzo, ribadisce che l'Unar fa controlli solo cartacei, però promette che su questo caso particolare verificheranno meglio. In merito invece al fatto che Spano sia socio dell'associazione, il direttore nega decisamente. Ed infine la *lena* Filippo Roma così chiosa: "Sia mai che chi dispensa fondi pubblici a una serie di associazioni, sia anche socio di quella associazione, no? Se no ci sarebbe un conflitto di interessi?".

Naturalmente tutto quanto riportato da *Le lene* dovrà essere formalmente appurato, ma rimane in noi la sensazione fastidiosa nata dal fatto noi contribuenti non solo diamo soldi per incentivare pratiche omosessuali, ma addirittura per agevolare la prostituzione gay. E queste sarebbero attività volte a contrastare le discriminazioni sessuali?

Tommaso Scandroglio